

Confcommercio «Ripartire subito o addio imprese»

Pasquale Russo - direttore generale di Confcommercio Campania - vorrebbe che della «fase 2 almeno si parlasse»: «Abbiamo inviate richieste a De Luca senza esito».

Roano a pag. 29

«De Luca ascolti le imprese se non si riparte subito non ci sarà mai una fase 2»

► Russo (Confcommercio): le aziende pronte alla sfida delle piattaforme on line
► Il dg: «Non capisco perché in Campania ci sia il divieto sul cibo cotto da asporto»

**«SENZA LIQUIDITÀ
MOLTE DITTE
NON POTRANNO
PAGARE I FORNITORI
IN QUALI MANI
FINIRANNO?»**

L'APPELLO

Luigi Roano

«Si esce da questa emergenza solo con il vaccino, che arriverà nel 2021 e noi non possiamo stare chiusi un anno se non riapriamo più stiamo già con una perdita di oltre un miliardo». Pasquale Russo - direttore generale di Confcommercio Campania - vorrebbe che della cosiddetta «fase 2», quella della riapertura e di rilancio delle attività produttive «almeno se ne parlasse, ma nessuno ascolta a iniziare dal presidente della Regione Vincenzo De Luca, certe iniziative vanno prese almeno ascoltando gli operatori del settore. Abbiamo inviato decine di proposte ne fosse stata presa in considerazione una» racconta. Russo è preoccupato e non lo nasconde anche perché la crisi da Coronavirus è stata ratifi-

cata dal Governo con il primo decreto intorno al 10 marzo, ma già stava facendo sentire i suoi effetti da qualche settimana: chi non ricorda le disdette da tutto il mondo piovute sulle strutture di ricettive di Napoli e dell'intera regione?

Allora direttore Russo come si esce da questa situazione?

«Intanto credo che andrà rivista la stima del miliardo. Prima però mi faccia fare una premessa. Tutti siamo consapevoli che c'è un virus in giro e bisogna contrastarlo rispettando certe regole, allo stesso tempo di sicuro non possiamo aspettare il vaccino per riaprire. Detto questo, c'è così tanta confusione: nessuno sa dare indicazioni chiare dai medici ai politici alle Istituzioni e così non va bene».

Dipendesse da lei cosa farebbe ripartire subito?

«Quelle attività che consentono di contenere il contagio, penso alle pasticcerie e a quella filiera lì. Il cibo cotto da asporto, ci sono già delle piattaforme pronte da potere utilizzare per il delivery, sono tantissime le imprese di questo settore e non si capisce perché solo in Campania non si può fare. Tanto più sorprendente se si considera che noi con il Covid-2019 ci dovremo convivere ancora per tanto tempo».

Lei è sicuro che le imprese siano pronte per questa rivoluzione, non è che in giro ci siano tanti Jeff Bezos...?

«Le imprese sono molto più avanti della politica e stanno già sperimentando e creando nuovi modelli al passo con questi tempi che viviamo. Non esiste solo Amazon e noi siamo pronti. Ribadisco che quello che è stato messo in campo da Governo e Regione per tamponare la crisi non basta senza considerare le oggettive difficoltà burocratiche nell'accedere a questi presunti benefici».

Lei giustamente batte sul comparto turismo che sembra essere il più colpito, ma oltre alla ristorazione quale altro segmento sta messo male?

«Penso agli stabilimenti balneari come potranno riaprire se non c'è nemmeno certezza sulle prescrizioni che dovranno osservare? Mi sembra che in Campania



manchi un ragionamento serio, fatto di concretezza, che riguarda la riapertura e il rilancio delle attività produttive»

Ma la Confcommercio ha chiesto un incontro a De Luca per stabilire le regole della riapertura del mondo produttivo?

«Abbiamo chiesto più volte di discutere con il presidente De Luca non sulle riaperture perché ci sembrava prematuro fino a poco tempo fa. Ora vediamo il 13 cosa succede e ci regoliamo di conseguenza. Noi questo incontro lo vogliamo su come organizzare l'asporto dei cibi cotti, ma non solo per questo. Perché sono tante le imprese che autonomamente stanno progettando come riaprire e come tornare a lavorare. Tutti sono già proiettati, in assenza di indicazioni da parte degli enti locali, su come riprogettare le proprie strutture: dagli spazi, all'accoglienza a come implementare la vendita online di tutti i prodotti».

Quando dice che le misure di Governo e Regione non funzionano a cosa allude?

«Noi viviamo una realtà commerciale concreta. Il prossimo tema che proporremo al presidente della Regione è molto semplice. Ci troviamo immersi in un flusso finanziario, quando questo viene interrotto perché non troveremo la liquidità nelle banche non si potranno pagare i debiti, e dunque i fornitori. A quel punto queste aziende in quali mani finiranno? È noto che viviamo in un'area dell'Italia dove le realtà criminali non mancano. L'appello che faccio a De Luca è quello di ascoltare di più la voce delle imprese perché sono i soggetti che possono garantire il futuro di tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I NODI Pasquale Russo, direttore generale di Confcommercio, chiede a De Luca di aiutare le imprese, a sinistra la Pignasecca